Anno [illegible] — Mercoledì 18 Febbraio 1880 — N. 40

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL DISCORSO DELLA CORONA (*)

Discorso di S. M. il Re Umberto I° nell' inaugurare la 3ª Sessione della 13ª legislatura il 17 Febbraio 1880.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Le parole che io vi diressi in un giorno di dolore nel quale, dalla unanimità del sentimento nazionale, prendeva argomento di fiducia e di speranza, Io posso ripeterle oggi, dopo l'ardua prova di questi due anni di Regno.

Davanti alle gravi questioni agitatesi nella passata sessione e che toccano sì vivamente a tanta parte delle nostre popolazioni, queste, mostrarono di sapere attendere con calma l'esito delle discussioni Parlamentari ed i benefici invocati dalle nostre Istituzioni.

Le due promesse che il fondatore del Regno lasciò come supremo legato all' Italia risorta, la riforma del sistema tributario a sollievo delle classi povere e l'allargamento del diritto elettorale, sono un sacro debito verso la Sua venerata memoria e verso la giusta aspettazione del nostro popolo. Se il savio intento di non turbare l' equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato ha potuto creare difficoltà ed indugi, ora una più sicura esperienza varrà ad affrettare, ne ho fiducia, il compimento di una opera che fu iniziata colla mitigazione dell' imposta più lamentata dalle classi colpite dalla fortuna, ma nobilitate dal lavoro.

Per dare opera efficace, per crescere autorità ad ogni civile riforma, occorre provvedere alla ricostituzione del corpo elettorale. Convinto che il mio Regno si fonda sull' amore del popolo, desidero che la sua Rappresentanza, tragga nuova forza da maggior concorso di volontà e d' interessi. L' istruzione maggiormente diffusa, mercè le leggi da voi votate, vi consente ora di chiamare fidatamente all' esercizio del sommo diritto del cittadino quanti offrono la necessaria guarentigia della capacità legalmente accertata. Il mio Governo vi ripresenterà dunque i due disegni di legge per la soppressione graduale dell'imposta sul macinato e per la riforma elettorale. Sono questi i più urgenti e fondamentali provvedimenti che Io vi raccomando.

Ne saranno complemento e conseguenza alcune altre proposte. Ritoccare la legge Comunale e Provinciale in alcuni punti sostanziali additati dall'accordo delle opinioni; ringiovanire gli ordinamenti amministrativi e giudiziarj di cui tante volte si lamentò la complicazione, curare la imparziale e coordinata esecuzione delle opere ferroviarie decretate con una legge che onora la passata sessione e destinata ad agevolare i commerci, a stimolare le industrie, a cementare la unità degli interessi territoriali; continuare la ben avviata revisione della legislazione penale e metter mano alla correzione del Codice commerciale, resa urgente per la novità e le quotidiane trasformazioni dei patti economici, sono lavori questi a cui il mio Governo v'inviterà, confidando che le vostre discussioni procederanno sollecite ed efficaci.

Nella passata Sessione il Parlamento seppe nobilitare la carità resa necessaria dalle stagioni inclementi volgendola stimolo di lavoro. Ora il mio Governo vi presenterà alcuni disegni di legge per la esecuzione di molte opere produttive, nell' intento di dare vigoroso impulso alla attività nazionale. Gravi ragioni consigliano a comprendere fra queste le indispensabili alla salubrità ed al decoro di Roma, la quale creò la unità e la grandezza della prima Italia, e non deve ospitare l' Italia nuova solo in mezzo ai ricordi delle passate fortune.

Non è d' uopo che Io raccomandi al vostro patriottismo il completo ordinamento dell' esercito e dell'armata, custodi dell' onore e della sicurezza nazionale. Della vostra sollecitudine per così importante scopo ebbi prova in questi ultimi giorni. Voi saprete, ne sono certo, serbare una prudente misura, aumentando, ove occorra, gli assegni, senza nè trasmodare a dispendi incomportabili, nè trascurare la più attenta economia.

Le buone relazioni di amicizia che coltiviamo con tutti gli Stati e che ci sono da tutti ricambiate ci confermano nel convincimento che l' imparzialità e la lealtà dei Governi sono i più sicuri mezzi di mantenere l' accordo tra i popoli.

La conservazione della pace è vivo desiderio ed alto interesse dell' Italia. È quindi naturale per essa la scrupolosa osservanza del trattato di Berlino come le è agevole l' adempiere la promessa fatta al mondo che, ricostituita ad unità, sarebbe stata elemento di concordia e di progresso.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Se lunga e faticosa fu la passata Sessione, Io spero che non meno operosa ed ancor più feconda sarà questa, che Io inauguro, confermando la mia fede nei destini della Patria, nel senno del Parlamento, nella lealtà e nell' affetto del Popolo, il quale avviato a libertà dal Magnanimo Avo, richiamato dal mio Grande Genitore a dignità di nazione, sà che mi troverà sempre devoto alle tradizioni della mia Casa ed alla santità delle nostre Istituzioni.

Dopo il discorso, S. E. il ministro dell' interno dichiara in nome di S. M. aperta la 3.ª sessione della 13.ª Legislatura.

Il re e la Regina escirono poi dall' aula salutati da animatissimi e prolungati applausi e rinnovate acclamazioni.

Le LL. MM. sono state vivamente acclamate da grande folla nell' andata e nel ritorno.

(*) Lo abbiamo pubblicato ieri in apposito supplemento. Oggi lo riproduciamo per quei nostri associati ai quali esso non potè essere in tempo inviato.

POVERA ITALIA!

I lettori lascino passare il nostro grido; concedano libertà alla nostra malinconica protesta contro la responsabilità ministeriale; non diano alle nostre parole altro significato che quello di un affetto fervidissimo e franco alle istituzioni monarchico-parlamentari.

Per grave diffidenza che c' ispirasse la politica degli odierni Ministri, non avremmo creduto mai che spingessero la imprudenza ed il puntiglio sino a far parlare all' augusta, alla cara persona del Re, un linguaggio così povero e ligio alle questioni di parte. Quanta mestizia infondono quelle parole nell' animo degli amici di Casa Savoia; quale pena per i fautori sinceri dell' attuale ordinamento politico!

Codesto discorso è le mille miglia lontano dalla eloquenza delle parole che Vittorio Emanuele II rivolgeva al Parlamento italiano; è del pari lontano dal ben meditato e commovente proclama con cui lo stesso Re Umberto I annunziava la morte del padre glorioso e la sua assunzione al trono. L' umile e faticoso stile fa corona al vuoto morale ed alle angustie partigiane. Queste esaminiamo ora.

Serbo ancora *fiducia e speranza dopo l' ardua prova di questi due anni di regno*. È l' esordio del discorso. Quell' *ardua prova* spira un senso di sconforto che le dichiarazioni di *fiducia* e di *speranza* e l' elogio della *calma* delle popolazioni non valgono a mitigare. Tali parole inavvedutamente pessimiste fanno sorgere tre idee che un discorso della Corona in tempi normali non deve provocare: dunque è difficile regnare; dunque la pubblica pazienza è stata largamente sperimentata; dunque una enorme maggioranza di Deputati è capace soltanto di fare *attendere con calma l' esito delle discussioni Parlamentari ed i benefici invocati dalle nostre istituzioni*, e se questi benefici tardano, bisogna attribuir ciò alla opposizione del Senato che, nelle presenti circostanze, si rifiuta di approvare la soppressione della tassa Macinato. Ognuno vede come la terza riflessione suggerita direttamente e indirettamente dal discorso della Corona si aggiri nel laberinto delle dispute e dei rimproveri politici.

Proseguiamo:

« Le due promesse che il fondatore del Regno lasciò come supremo legato all' Italia risorta, la riforma del sistema tributario a sollievo delle classi povere e l' allargamento del diritto elettorale, sono un sacro debito verso la giusta aspettazione del nostro popolo. Se il savio intento di non turbare l' equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato ha potuto creare difficoltà ed indugi, ora una più sicura esperienza varrà ad affrettare, ne ho fiducia, il compimento di una opera che fu iniziata colla mitigazione dell' imposta più lamentata dalle classi colpite dalla fortuna, ma nobilitate dal lavoro. »

Era possibile legare più tenacemente le esigenze ed i programmi di partito a due principj superiori ai partiti — la memoria di Vittorio Emanuele II e l' autorità imparziale e spassionata del sovrano? E si noti: *la riforma del sistema tributario* deve tornare *a sollievo delle classi povere*, come se non interessasse essenzialmente tutto un compiuto riordinamento di giustizia amministrativa e di provvidenza economica; come se i più afflitti contribuenti fossero i poveri; come se l' intero paese non sopportasse l' aggravio delle imposte; come se la proprietà fondiaria, la ricchezza mobile, gli affari, il commercio, le industrie non fossero le fonti larghissime e feconde e inesauribili delle pubbliche entrate. Pare di leggere, sì o nò, le frasi ad effetto dei giornali? — *Fu savio l'intento di non turbare l' equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato*, ma però ha creato *difficoltà ed indugi*. Povero Senato! Chi sa per altro che non si possa dire un giorno del riluttante Senato quello che meritò Fabio Massimo il temporeggiatore: *cunctando restituit rem*. E poi viene la *sicura esperienza*.... fatta nel-

l' intervallo della chiusura della sessione, e la *mitigazione dell' imposta più lamentata dalle classi colpite dalla fortuna*. Povero Sella, nemico, divoratore dei poveri, dilettante dei più feroci balzelli! La prosa del Ministero Cairoli non suona lo stesso che gli articoli del *Diritto* e del *Secolo*?

Bisogna *ricostituire il corpo elettorale; il mio Regno si fonda sull'amore del popolo; la sua Rappresentanza tragga nuova forza da maggior concorso di volontà e d' interessi*. E sia; e la riforma elettorale fortifichi le istituzioni; e il voto popolare cresca di valore e di sincerità. Ma in qual modo un Ministero che ambisca ad essere preso sul serio può sostenere che: *l'istruzione maggiormente diffusa, mercè le leggi da voi votate, vi consente ora di chiamare fidatamente all'esercizio del sommo diritto del cittadino quanti offrono la necessaria guarentigia della capacità legalmente accertata?* Noi stimiamo invece che, votata, per esempio, da due anni la legge sull' istruzione obbligatoria, la coltura intellettuale, il senso giuridico, cioè la coscienza dei diritti e dei doveri, la educazione politica, non si propaghino così rapidamente e con tanta efficacia; noi siamo d'avviso che le scuole elementari non sieno pronte fabbriche di buoni elettori, e che siffatta istruzione non sia sufficiente *guarentigia di capacità*. Si creeranno nuove categorie di elettori, si allargheranno i diritti politici; ma da questo all'*istruzione diffusa*, al *chiamare fidatamente*, alla *necessaria guarentigia*, ci corre. Vogliamo dire che se c' erano delle ragioni alte e sintetiche per raccomandare la riforma elettorale, le enunciate non hanno la maggiore importanza o forza persuasiva. È vero già che non si tratta di persuadere, ma di mantener le promesse.

Nulla troviamo da osservare negli altri punti del discorso che toccano dei vari bisogni nazionali, se non nel passo che si riferisce all' esercito ed all' armata: *voi saprete serbare una prudente misura, aumentando, ove occorra, gli assegni, senza nè trasmodare a dispendi incomportabili, nè trascurare la più attenta economia*. Se questa non è una tirata d' orecchi ai generali, agli ammiragli, ai passati ministri della guerra e della marina; se questo non è un rimbrotto alle tradizioni ed ai voti di dette amministrazioni; se non è una critica di uomini e di cose; è un sospetto velato ma pungente, è una ipotesi poco benevola, una previsione espressa in termini meno che diplomatici. Il concetto abbia pure la forma negativa; si accentui la *certezza* di non *trasmodare a dispendi incomportabili, di non trascurare la più attenta economia*; ma questa fiducia si presenta piuttosto come un severo e burbero avvertimento; e a noi sembra che l' accordo fra le spese dello Stato, e le economie possibili, si avevano a propugnare con parole meno aspre e taglienti. Era il Re che si faceva parlare, il capo dello Stato, il generalissimo, il soldato di Custoza.

Abbiamo premesso che non ci aspettavamo la sorpresa di simile ostinazione ministeriale. Ebbene, avevamo torto. L' esclusione del Saracco dalla Presidenza del Senato, fatta, come si sa, per Decreto Reale, l' ostracismo dato dagli sconfitti consiglieri della Corona a quel carattere d' acciaio, a quella mente perspicua, a quella parola acuta e coraggiosa, e la nomina di Senatori destinati unicamente a spostare la maggioranza del Senato, ci dovevano dare il presentimento di ciò che è avvenuto.

S. M. il Re ha concluso coll' affermare che, mentre confida nei destini della Patria, nel senno del Parlamento, nell'affetto del Popolo, la nazione lo *troverà sempre devoto alle tradizioni della sua Casa ed alla santità delle nostre istituzioni*. E questa il popolo accoglie, non come convenzionale perorazione, ma quale espressione dei più nobili e provati sentimenti.

Nessuno dubita della lealtà di Umberto I, nessuno dubita della sua fedeltà religiosa allo Statuto ed agli onesti esempi domestici. Certo è questo ammirabile attaccamento alle libere istituzioni ed alla storia della sua Dinastia, che lo consiglia di accettare i discorsi preparati dal Ministero; certo è prodigiosa la sua serenità costituzionale. Ma il grido angoscioso che oggi è il nostro motto, ci erompe ancora dal cuore.

Non disperiamo però, poichè una così generosa e profonda pacatezza apre tutte le vie all'opinione pubblica che finirà per dire: adesso basta, o Sire; ho capito interamente ciò che m' avete insegnato col Vostro longanime sangue freddo!

R.

Minghetti all' Ass. Cost. di Genova

La sera del 13 l' Associazione costituzionale Ligure tenne un' adunanza straordinaria, alla quale intervenivano l' onorevole Minghetti e l'onorevole Bonghi.

Dopo alcune parole dell' on. Podestà, che, a nome dell' Associazione, dava il benvenuto agli illustri ospiti, l'onor. Minghetti prese la parola per ringraziare la Associazione della cordiale accoglienza che volle far a lui e al suo amico Bonghi. Salutò come un felice risveglio del partito liberale moderato in Genova, città dei forti propositi e delle generose iniziative, la fondazione di una Associazione costituzionale.

Queste Associazioni, diss' egli, cresciute ormai in sì gran numero per tutta Italia, hanno un'alta e provvida missione, quella cioè di illuminare e ispirare l' opinione pubblica. Questa missione sarà tanto più necessaria tra poco, quando cioè si dovrà procedere a nuove elezioni, essendo inevitabile che l'attuale Camera si sciolga.

L' on. Minghetti passò quindi a giustificare la condotta del partito moderato nel lungo e faticoso periodo in cui resse lo Stato, osservando che, se esso ha potuto commettere qualche errore, superiori di gran lunga furono i servigi da lui resi, coll' aver guidato il gran movimento che condusse l' Italia alla libertà, all' unità, all' indipendenza.

Il paese (conchiuse l' oratore) dopo l'esperimento di questi ultimi tre anni e mezzo, sente più che mai vivo e profondo il bisogno di un governo, liberale sì, ma forte e rispettabile, che guarentisca le pubblica sicurezza, faccia argine ai partiti extra-legali e tuteli sopra tutto la finanza pubblica. Dice indispensabile una trasformazione nei tributi, che nei migliori l'amministrazione, li renda meno penosi, senza scemarne le rendite, e che a questa trasformazione pensava da lungo tempo il partito moderato, appena raggiunto il pareggio. Ma cadde appunto quando questo era raggiunto, e il partito che gli succedette non fece che peggiorare l' eredità lasciatagli.

Si estese da ultimo in lodi a Genova, augurando che le altre città la imitino nell' operosità, nella tenacia del volere. Genova più d' ogni altra città ha d' uopo di credito, di stabilità, d' ordine, perchè seppe sempre nel suo glorioso passato alleare la libertà politica alla prosperità economica.

Parlarono dopo di lui l' on. Bonghi e l' on. Castagnola.

Si mandò un telegramma al re. Ed uno ne fu letto dall' on. Boselli, che si scusava di non esser potuto intervenire all' adunanza.

Notizie Italiane

ROMA 16 — Si è tenuto in Roma una adunanza dei pochi emigrati triestini e trentini che vi si trovano. Alcuni di essi, promotori di quella riunione, presero la parola per dimostrare agli altri come non fosse atto patriottico il creare imbarazzi al governo italiano e come mal si corrispondesse alla concessa ospitalità procurando di creare un' agitazione fittizia per l' Italia irredenta. Anche i più turbolenti si arresero a queste ragioni e fu in massima stabilito di astenersi per l' avvenire da qualunque atto che potesse dare occasione o pretesto di reclami al rappresentante del governo Austro-Ungarico.

Giova notare che gli intervenuti a questa riunione non rappresentano il così detto comitato per l' Italia irredenta che risiede a Napoli e nel quale l' emigrazione trentina e triestina entrano per pochissima parte.

— Oggi arrivarono il Duca d' Aosta e il principe di Carignano per assistere all' inaugurazione della sessione. Il Re andò ad incontrarli alla Stazione, col Presidente del Consiglio ed altri ministri.

— Furono distribuiti gli ultimi sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie; i comuni sussidiati sono 729 e le strade da costruirsi 682.

— La lista dei nuovi senatori venne accolta con indifferenza.

Si sa che altri sei od otto nomi dovevano esservi compresi e che furono lasciati a parte solo all' ultimo momento perchè nel Consiglio dei Ministri sorse qualche opposizione.

NAPOLI — I viaggiatori della *Vega* sono fatti oggetti a speciali accoglienze festosissime per parte della cittadinanza; essi sono occupati in continue visite ed in ricevimenti. Si fermano in Napoli cinque giorni; poi si recheranno a Roma ove si fermeranno altrettanto. Dopo questi due ricevimenti partiranno per il loro paese, parte colla ferrovia, parte ancora colla *Vega*.

UDINE — Leggiamo nel *Sole* che in conseguenza del recrudimento del contrabbando di coloniali nella provincia di Udine, il Ministero delle finanze oltre all' accresciuto numero degli agenti doganali sta preparando un notevole allargamento della zona di sorveglianza, per comprendervi i Comuni ove fa capo il contrabbando. Intanto si è constatato che grazie alla pronta repressione e ad alcuni fermi considerevoli avvenuti in questi ultimi giorni le cose sono in via di miglioramento.

CATANIA — Fino dal 7 corr. l' Etna si mostra in uno stato di eccitazione straordinaria con un' eruzione di piccole masse di lava che per ora si compie nell' interno del cratere centrale. All' esterno non si vedono che globi vorticosi di fumo carichi di sabbia e cenere che si spandono per l' aria e cadono sotto forma di pioggia. Questa ha già nascosto dalle alte alle basse zone la neve sul fianco est-sud-est ed il colore scuro che si presenta ora in questa direzione fa singolare contrasto con la candida veste invernale che ricopre la montagna.

Notizie Estere

GERMANIA — La maggior parte dei giornali di Berlino si industriano a rassicurare la stampa austriaca sul silenzio del discorso della Corona a riguardo dell' alleanza germanico-austriaca.

La cordialità dell' accordo, dicono i giornali berlinesi, si manifesterà ben presto più caldamente alle discussioni del Reichstag.

FRANCIA — Telegrafano al *Pungolo* da Parigi 16:

La predica che tenne ieri il padre Didon alla Chiesa della Trinità fece sensazione. Egli dichiarò la possibilità, anzi la necessità dell' alleanza del cattolicismo colla società moderna, democratizzandone il carattere.

Dichiarossi figlio e seguace di Lacordaire. Assicurasi che le sue idee sono conosciute ed approvate dal Vaticano.

— Verdi visitò gli scenarj dell' *Aida* — Iersera assistette alla rappresentazione dell' Opera

— Il maresciallo Bazaine ha scritto da Madrid al Governo francese, domandando il permesso di passare per la Francia per motivi d' affari.

Il Governo ha rifiutato.

AUS. UNG. — I giornali di Vienna esprimono il loro stupore perchè nel discorso del Trono al Parlamento germanico non fu fatto il minimo cenno dell' alleanza austro-germanica, mentre Francesco Giuseppe, al Reischtrath di Vienna, le dedicò calde parole di soddisfazione. Infatti l' ommissione dell' imperatore Guglielmo è un fatto notevolissimo. Si è pure rimarcato che il giorno dopo dell' apertura del Parlamento germanico l' ufficiosa *Provinzal Correspondenz* levò a cielo i progressi militari della Russia.

Cronaca e fatti diversi

Per i poveri. — Offerte versate al Comitato:

Somma preced.	L. 27462. 12
Dalla *Gazz. Ferr.* Off. Impr.	
Brandini e Piccioli Girolamo »	150. —
Borgatti dott. Alfonso »	15. —
Totale	L. 27627. 12

Il diario della questura che da più giorni taceva, registra oggi i seguenti appunti:

— Sequestro di un falso biglietto simile a quelli consorziali da L. 10 presso un individuo che lo spendeva in buona fede.

— Furto con rottura, a danno di Ne-

grelli Giuseppe a Pontelagoscuro, di alcuni sacchi di grano e due balle, di canape deposti in un magazzino.

Disgrazia. — Ier l'altro mattina il sig. Angelo Ludergnani entrava sul suo carrettino dalla Barriera di Porta Po quando un carro carico di canape passava, tenendosi sul bel mezzo della via. Egli fu sollecito ad invitare il conduttore del carro a farsi da parte; ma quegli, più animale dei suoi animali, tirò il carro dalla parte inversa di modo che il carrettino venne investito e ribaltato.

Il cavallo impaurito diedesi a precipitosa fuga, rompendo finimenti e carrettino e il sig. Ludergnani stramazzando a terra fu fortunato di cavarsela dal grave accidente con una contusione alla fronte.

Il cavallo, incolume, e senza che arrecasse danno ad alcuno, venne poi fermato in Piazza d'armi.

Lo sciopero di Milano. — In seguito allo sciopero dei compositori tipografi, ieri e oggi il *Corriere della Sera* e la *Ragione* uscirono in mezzo foglio. La *Ragione* dovette servirsi della tipografia del *Sole*. Gli altri giornali, poterono esser pubblicati interi.

Di circa 64 tipografie, tra grandi e piccole, che si contano in Milano, 50 sono state disertate dagli operai: le altre, parte vennero e parte stanno per venire ad un componimento.

Il numero dei compositori in isciopero giunge a quasi 600.

Vedi dispacci in 4.ª pagina

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 15 Febbraio 1880:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Altieri Aldo, impiegato, celibe di Ferrara con Bellinati Maria, affari domestici, nubile di Ferrara.

MORTI — Bassani Viola fu Isaia, d'anni 77, affari domestici, vedova — Marzocchi Luigia fu Angelo, d'anni 68, villica, vedova.

Minori agli anni sette N. 2.

16 Febbraio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Sgarzi Domenica fu Ferdinando, d'anni 14 — Ferrari Eva di Paolo di anni 9 — Baraldi Elisabetta fu Antonio, d'anni 59, domestica, nubile — Mastellari Agostino fu Pietro, d'anni 67, giornaliero, coniugato — Franceschini Primo di Antonio, d'anni 19, villico, celibe — Stocchi Maria fu Luigi, d'anni 58, affari domestici, vedova — Toselli Carlo fu Agostino, d'anni 65, boaro, vedovo — Dolcetti Innocente fu Giacomo, d'anni 76, ricoverolo, coniugato.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

17 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° † 3. 5 C
Alt. med. mm. 758.69	» mass.° † 6. 7 »
Al liv. del mare 760.81	» media † 5. 0 »
Umidità media: 89°. 7	Venti dom. ENE

Stato del Cielo:

Nuvolo — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Febbraio — ore 12 min. 17 sec. 32

» » Temp. minima + 3.° 8. C

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un deposito di petrolio di 3.° grado in Borgo S. Giorgio N. 121.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

NECROLOGIO

Il dott. **Fedele Baldi**, di Ferrara, colpito da improvviso malore, nella grave età di 80 anni, esalava ieri l'ultimo respiro in seno alla desolata famiglia che ne piange amaramente la perdita irreparabile.

Fino dai primi anni della sua giovinezza medico condotto del Sobborgo di San Giorgio, carica ch'egli disimpegnava con intelletto d'amore e con assiduità irreprensibile, erasi guadagnato la stima e l'affetto di quel paese che ora unisce il proprio rammarico a quello della desolata famiglia che lo perdeva.

Amante dello studio e delle lettere, aveva fatto del suo modesto gabinetto di lettura, fornito di eccellenti libri, una specie di *sancta-sanctorum* in cui nelle ore che gli lasciavano libere le molteplici occupazioni della sua professione, esercitavasi lungamente nello studio dei classici che amava con predilezione, mettendo in pratica il savio assioma Oraziano, ch'egli aveva fatto incidere sulla propria libreria:

« . . . nocturnis juvat impallescere chartis »

Maritato ad un'eletta sposa: *Maddalena Guidi*, cultrice essa pure appassionata delle lettere, e di cui conservo in stesso qualche carissimo autografo, perfino in versi, di correttissima fattura — moglie e madre esemplare che gli fu tolta da pochi anni — lascia due figli, *Leonello* ed *Alessandro*, ambedue zelanti continuatori della paterna professione, l'uno in quel di Ancona, l'altro nel medesimo Sobborgo, in cui lascia dietro di se, il povero estinto, una lunga eredità di lagrime e di affetto.

Munifico e generoso di cuore quanto altri mai, egli aveva sempre aperti per gli amici la mano, la casa ed il cuore, e ben io posso apertamente proclamarlo, poichè quando volgevano tristi le sorti alla mia famiglia, il povero mio Padre trovò nella casa del venerando amico ospitalità lunga ed affettuosa e conforti d'ogni maniera, ospitalità e conforti accordati più tardi ad una mia sorella *Ludgarda* che vi era tenuta in conto di figlia più che di amica.

Ed ora che l'inesorabile destino volle assurgere a più serene regioni l'anima nobilissima di quel degno e inestimabile amico, io seguo l'impulso dell'anima mia grata e commossa e gli porgo quest'ultimo e sincero tributo di lagrime e di riconoscenza e gl'imploro di là, ove cessano le umane sventure, quella calma serena ed eterna, che è dovuta agli spiriti eletti.

Valga questo povero e disadorno attestato di affettuoso rimpianto, a sollevare per poco l'amata famiglia superstite dal crudo, irreperabile colpo onde venne percossa, ed a ritemprare il proprio dolore, nel sincero rammarico cui prendono parte tutti coloro che ebbero la ventura di conoscere, amare e rispettare quell'uomo, la cui memoria durerà cara e perenne, in quanti seppero apprezzarne la virtù, la modestia esemplare, e le altre doti della mente e del cuore.

Ferrara 17 Febbraio 1880.

ROMUALDO GHIRLANDA.

Sul tramontare del giorno di ieri 16 corrente spegnevasi in Borgo S. Giorgio, dopo violenta malattia, l'operosa esistenza del Dottor **Fedele Baldi**, stato ivi medico chirurgo condotto da circa cinquant'anni.

Robusta costituzione fisica e temperato sistema di vita gli valsero a mantenersi in costante prospera salute, ed a raggiungere la tarda età di sedici lustri, a fronte che in niun tempo si risparmiasse nel faticoso esercizio della sua, quanto nobile, altrettanto mal retribuita professione, nella quale per lunga pratica e positiva scienza godeva credito di non comune perizia.

Era vedovo da circa 10 anni di quella virtuosa Donna di aperto ingegno e di squisita coltura che fu Maddalena Guidi, la quale gl'infiorò la vita delle più pure gioie domestiche, e lo rese padre di parecchi figli, di cui non sopravvissero che due soltanto, Lionello ed Alessandro. Corrispondendo questi all'ottima educazione che attinsero in famiglia, e al retto avviamento che da saggio genitore loro diede, ebbe egli il conforto di vederli, entrambi valenti, seguire con onore le orme di lui: l'uno quale medico chirurgo comunale in Falconara, ed ultimamente in Ancona, l'altro successore nella propria suburbana condotta.

Il Dottor *Fedele Baldi* era uomo di schietto carattere, di cuore espansivo, amantissimo delle famiglie, da cui veniva ricambiato del più tenero affetto. Cultore de' buoni studi avea cura di arricchire la propria mente con assidue letture. La sua casa fu sempre il soggiorno della cortesia e della ospitalità. Amico leale, ottimo cittadino, professionista coscienzioso, possedeva le migliori prerogative atte a guadagnarsi l'affezione e la stima di tutti.

Chi scrive, intimo conoscitore dei distinti pregi che ornavano il benfatto animo del defunto, si inchina al giusto e profondo dolore de' suoi figli e parenti, e porgendo loro le più sincere condoglianze, gli è di conforto il pensiero, che in tanta sventura tornerà ad essi di lenimento la certezza, che la memoria di lui resterà viva e cara in quanti ebbero ad apprezzare le eccellenti sue virtù.

Ferrara 17 Febbraio 1880.

F. BENDA-RICCI.

In memoria aeterna erit Iustus

Il dott. **Fedele Baldi** Chirurgo e medico condotto in Borgo S. Giorgio, studioso, probo, integerrimo, a tutti affabile e benefico. — Alacre sino dalla prima giovinezza all'arte salutare sacravasi, ai ricchi, ai poveri indistintamente carissimo.

Compito l'ottantesimo anno, ieri quasi repentinamente moriva fra le braccia dei due suoi dilettissimi, figli dott. Alessandro, e dott. Leonello essi pure Medici Condotti, che indarno profusero i rimedi dell'arte per sottrarlo all'estremo inevitabile suo fato.

Nel compianto delle due affezionatissime Nuore e dei cari Nepoti, che in questa esemplare famiglia sempre vedranno in Te il più splendido modello di tutte le morali e cittadine virtù, nel cordoglio di quanti ti conobbero, accogli o Spirito benedetto l'umile omaggio di chi ti fu sempre amico nella tua mortale carriera; e dal cielo ove ti riunisti alla tua cara sposa Maddalena Guidi, donna di eletto ingegno fornita, e di letterarii studi strenua ammiratrice, volgi un sorriso di tua eterna beatitudine, che allevi l'ambascia, e rassiughi le lagrime della tua cara e desolata famiglia, che ha in te perduto il più leale il più affettuoso de' padri!

F. Barbi Cinti.

BANCA DI FERRARA

Per deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti ch'ebbe luogo il tre corrente, oltre gl'interessi dell'intera annata 1879 in L. 6. 25 per Azione, distribuibili sin dal 2 Gennaio 1880, come da dato avviso, e pagabile a partire dal 16 corrente presso la Cassa della Banca un' ulteriore dividendo di L. 3. 75 per Azione, verso ritiro della cedola N. 14.

Ferrara li 15 Febbraio 1880.

LA DIREZIONE.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Monacò 16. — Il ministro della guerra persiste nella dimissione.

Parigi 16. — Il Senato approvò in seconda lettura il progetto del Consiglio superiore dell' istruzione.

Il riconoscimento della Rumania si farà simultaneamente e di concerto tra l' Inghilterra, la Francia e la Germania.

Freycinet pubblicherà un nuovo libro giallo contenente tutti i documenti relativi della frontiera turco-greca, e sulla questione degli israeliti rumeni.

Londra 17. — Lo *Standard* dice che Ignatieff si recherà a Theran per una missione importante.

Vienna 17. — La *Gazzetta* pubblica le nomine di Konrad a ministro dell'istruzione e dei culti, e Kriesgan a ministro delle finanze.

Breslavia 17. — Nella miniera di Charbey sono stati commessi gravi eccessi dagli operai, che demolirono l' edifizio, e maltrattarono gli impiegati. Sono state spedite truppe.

Roma 17. — Il discorso reale è stato assai applaudito specialmente ove parlò della memoria di Vittoria Emanuele, dell' amore del Re pel popolo, del macinato, della riforma elettorale, dei lavori di Roma e delle buone relazioni estere. Il discorso terminò fra applausi prolungati e vivissime acclamazioni.

—